

# Fritto Misto

Anno 1 numero 15

<http://www.frittomisto.co.uk>

## **Editoriale/Storia delle storie**

### **Tranquilli**

La parola d'ordine e': calma. Bisogna stare tranquilli, non dobbiamo preoccuparci.

Facciamo una riflessione. Cosa determina le priorit  dell'opinione pubblica? Rutelli e Berlusconi si guardano i loro sondaggi e vedono che gli italiani mettono la sicurezza in cima alla lista delle preoccupazioni. Insomma, gli italiani non si sentono sicuri. La cosa e' abbastanza in contrasto con le statistiche nazionali che non sono cos  drammatiche come lo sono state in anni passati, anzi. Il tema sicurezza, e' emerso non molto tempo fa, quando a Milano fu ammazzato un gioielliere, episodio che fu seguito poi da altre disgrazie simili. Rimanemmo tutti molto scossi, ma su quegli episodi fu montato, come ormai succede per tutto, un caso politico di enormi proporzioni e si vide che rendeva molto in termini di voti. Da allora quel malcontento e' continuamente tenuto vivo dalla classe politica e dalla stampa, visto che si e' anche trovata un'ottima valvola di sfogo, un ottimo

capro espiatorio: l'immigrato. Insomma, cosa ne deduco e' che il problema sicurezza e' di fatto una priorita' di comodo che ci hanno messo li e non una reale preoccupazione. Lo dimostra anche il fatto che, per esempio, una signora che va al mercato, vede un ragazzo di colore, alza il passo impaurita per poi tornare a casa e pagare in nero il filippino che gli ha fatto le pulizie. Un controsenso che rende un po' l'idea della manipolazione che i media sono in grado di fare.

Leggendo e guardando i giornali di queste ultime settimane, la frase che si legge e che si sente di piu' e': "Niente allarmismi". Non ci dobbiamo allarmare se anche in Italia abbiamo scoperto la mucca pazza (piu' tardi degli altri perche' siamo i piu' lenti a fare i test?), stiamo tranquilli e mangiamo la carne senza pensieri, pero' lasciate perdere la mucca e la giovenca, quelle sono a rischio, il manzo, il vitello e il toro sono sicuri, del resto la sindrome si chiama "mucca pazza", mica "bue rincoglionito". Ma non avevano detto che la carne italiana era TUTTA sicura. Il movimento femminista bovino si incazzera' un po', credo. E non si facciano allarmismi sul latte, stanno facendo dei test, ma il rischio e' basso. Basso, non impossibile? E non si facciano allarmismi su quel giovane vitello in Belgio, mi pare, uno di quelli sicuri al 100%, che si e' trovato il prione in corpo cosi', senza capire come ci e' arrivato. Non si facciano allarmismi, il settore della carne e' in ginocchio, le categorie sai quanto ci hanno rimesso, miliardi e miliardi. In Gran Bretagna, il paese che vive una vera e propria emergenza, si sospetta, non senza fondamento, che la categoria, prima che venissero attuati controlli piu' severi, si sia affrettata a mettere in commercio una quantita' enorme di capi ad elevato rischio, perche' il settore era in ginocchio da tutto questo allarmismo. Io sono tranquillo e la carne me la mangio, anche perche' adesso e' molto piu' sicura di 5 anni fa, quando non si sapeva niente. Ma ora non voglio fare del facile allarmismo ricordando che l'incubazione della malattia e' superiore ai 10 anni. La mucca l'abbiamo gia' mangiata tutti.

Non si faccia allarmismo, per piacere, sull'uranio impoverito, non ci sono risultati precisi ancora. I soldati al fronte stiano tranquilli, i rischi sono bassi, poi venite a contatto con un sacco di altre sostanze cattive, per esempio il benzene. Via, puo' essere che i vostri amici tornati in Italia, si sono ammalati (e poi sono morti di cancro) perche', magari, sono venuti in contatto proprio col benzene. Il Benzene, l'agente leucemico per antonomasia, noi, in un laboratorio di chimica, non lo possiamo usare, non lo possiamo ordinare, pur avendo le conoscenze e le strutture per poterlo maneggiare in completa sicurezza, con bassissimo rischio, insomma. Ma adesso per piacere, non si faccia allarmismo sul benzene, che e' un componente fondamentale della benzina verde che ormai mettiamo in tutte le nostre macchine. Sapete quei vaporini che escono dalla pompa e che alcuni annusano con piacere? C'e' un po' di benzene anche li, ma il rischio e' basso, amici, tranquilli. Dobbiamo stare tranquilli e quei soldati ammalati sappiano che lo stato gli e' vicino.

Vi faccio notare un'altra cosa, già accennata in un precedente articolo: dei nostri poveri ed ignari soldati ammalati, ne muoiono molti, la percentuale stona in maniera clamorosa con i risultati che il buon Veronesi sbandierava orgoglioso (e con un pizzico di propaganda) mesi fa alla raccolta delle offerte da dare alla ricerca sui tumori, dicendo che ormai il cancro sarà sconfitto in 10 anni. Immaginatevi caporale maggiore dell'esercito a cui lo stato vi dice che di tumore si muore poco, e che vi dice che il kossovo è sicuro. Poi tornate a casa e vi scoprite con la leucemia e la causa di servizio non vi viene riconosciuta. Lo stato allora che dice? "niente allarmismi". E tu devi stare tranquillo.

Sarò sincero e impopolare, Veronesi non mi piace, ma devo dargli atto che solleva qualche questione seria. Ma certo non mi può mica allarmare così i genitori sugli spinelli a scuola, dai. Il 50%, seee, è troppo bassa sta percentuale, lo sappiamo tutti. A scuola mia la percentuale sarà stata del 97%. Veronesi, non fare dell'allarmismo (ipocrisia diffusa quella di considerarlo un dato allarmante), le scuole non sono una fumeria d'oppio (ed è vero, ma un sacco di gente si fa una canna ogni tanto), per piacere, non turbare l'italiano che è già troppo concentrato sugli extracomunitari dai. Ma l'italiano ha mai notato che anche il Papa è extracomunitario?

E non vi allarmate se il vostro aereo di linea diventa il centro di una bella esercitazione militare con un basso rischio di collisione. A Ustica è stata una bomba e il Cermis era solo una bravata di quei piloti che eroicamente rischiano la loro vita quando vanno a bombardare i cattivoni, vanno a bombardare Saddam, il cattivone sul quale 10 anni fa ci dovevamo allarmare, perché minava la sicurezza del mondo intero, un po' come i vietnamiti comunisti. Il mio più vivo ricordo di quelle notti di guerra nel golfo, mi vede in giro per Roma con Ivan gridando ai passanti "Viva Saddam" per vedere le loro facce disgustate. Un terzo di quei soldati è gravemente malato e ha figli deformi, e il cattivone è ancora lì, bombardato da 10 anni, perché fa comodo. Ma sulla sindrome del golfo, per piacere, niente allarmismi, continuano a ripetere al Pentagono.

E adesso non tiriamo fuori lo studio pubblicato su di una rivista scientifica che dice che i telefonini fanno venire il cancro agli occhi, ma sai che succede se spariamo un allarme del genere? Niente, state tranquilli, usate il cellulare, i rischi sono bassi.

No, italiani medi, non ci dobbiamo preoccupare se non ci viene detto di preoccuparci della sorte della contessa. Quello sì che è un argomento importantissimo. Poi mi devono spiegare perché le ricerche della donna sono cominciate un'ora dopo che qualcuno l'aveva vista uscire di casa in pantofole. C'è gente che è scomparsa da mesi e non c'è stato mai tanto clamore, solo chi l'ha visto si occupa di qualche caso più telegenico. Perché la contessa va in prima pagina, neanche 24 ore dopo la sua scomparsa. E non mi si venga a dire che era strano vederla uscire in pantofole e in vestaglia. A Roma, nel palazzo dove vivevo,

meta' degli inquilini esce cosi' per le compere rapide o per buttare l'immondizia o magari per andare a fare due chiacchiere con Gino. Nessuno mai ha chiamato la polizia. La contessa e' ricca e famosa, e l'italiano, come dimostra sciuscia' di martedi' scorso, e' sensibile a questi argomenti.

Ci manipolano, e non voglio fare del facile allarmismo dicendo questo. La politica ci dice che il ponte sullo stretto e' una priorit'a', che la sicurezza sara' la prima cosa da fare, la politica ci mobilita e ci allarma sui temi dove piu' trae vantaggio. Sulle questioni gravi che magari dovrebbero interessarci di piu', dove non ha risposta o, peggio, e' complice di interessi poco comuni, ci tranquillizza e ci rassicura mettendoci accanto anche una bella valletta tettona che non parlera' bene l'italiano, ma tranquillizza piu' del valium.

Terremoto in america latina, una nazione rasa al suolo. Anni fa, per un terremoto in California piu' debole e meno drammatico di questo, furono interrotti i programmi di tutte le televisioni, per un'edizione speciale dei vari telegiornali, ma questo e' terzo mondo e non interessa poi tanto. Adesso, quando arrivera' qualche salvadoregno a cercare fortuna in Italia, mi raccomando, allarmiamoci, rispediamolo subito a casa o mettiamolo in galera. E' venuto a minare la nostra sicurezza.

## **IL CHIODO**

### **Famiglie di fatto, coppie di fatti, mucche popolari**

La settimana scorsa e' stata cosi' densa di avvenimenti i piu' disparati che mi sembrava impossibile trovare un filo rosso a cui ricondurli per domarli. C'e' stato il Congresso del Partito Popolare Europeo a Berlino (Operai e ballerine, parafrasando Rino Formica) che ha votato a favore del riconoscimento delle famiglie di fatto; Rutelli si e' dimesso da Sindaco di Roma per fare il "Sindaco d'Italia" (in barba al vecchio adagio:"Mai lasciare la strada vecchia..."); mucca pazza e' sbarcata in Padania (bastava cercarla, e adesso via con la psicosi: "Se trombo sulla pelle di vacca davanti al camino nello chalet di "Curma" mi ammalo?"); infine, il Ministro Veronesi, che durante la settimana si preoccupa di fare quattrini a palate nella sua clinica privata, durante il week-end porta il cane a pisciare ai giardinetti e si accorge che tutti i ragazzini dagli otto anni in poi si fanno i cannoni (... chissa' gli insegnanti!), e osa dirlo. Lapidato...

Io me la sghignazzavo beatamente. Con tanta carne al fuoco basta sparare nel mucchio. Ma non trovavo un denominatore comune. Poi ieri sera alla tv francese hanno dato "Il Padrino", e ho avuto l'intuizione. Mi e' venuta pensando allo stereotipo di "famiglia" ( o "famiglia") che domina nel film di Coppola (coppola). Per la precisione, il passaggio decisivo e' stato quello in cui Michel ( Al Pacino) arriva a Las Vegas per comprarsi l'albergo-casino', e il fratello pelato si intromette nella discussione tra lui e lo scagnozzo che gestisce l'affare. Michel-Al gli dice allora, in tono piuttosto inquietante: "Non ti mettere mai contro la famiglia".

Ecco, tutto nasce da qui. E ruota attorno al concetto di POPOLARITA'.

L'Italia, unico paese dell'universo, ha diversi gruppi parlamentari seduti alla grande tavola del Partito Popolare Europeo: i Popolari appunto, lo dice il nome stesso. Ma anche: CCD-CDU, Udeur, Rinnovo Italiano, e, dulcis in fundo, col seggiolone per sembrare piu' alto, Silvio Berlusconi e i suoi Eurodipendenti. Come ben sappiamo questa bella compagnia che a Bruxelles fa buon viso, a Roma fa cattivo gioco. E allora che cosa si sono trovati a difendere strenuamente uniti i nostri eroi a Berlino? La famiglia tradizionale contro una proposta tesa a riconoscere la famiglia di fatto in seno all'Europa che verra'. Fin qui niente di strano, il bigottismo e' uno sport, per l'appunto, "popolare" dalle nostre parti. Cio' che mi lascia perplesso e' l'interpretazione dell'aggettivo "tradizionale". Come fanno ad avere la stessa idea di famiglia il sagrestano Castagnetti e il divorziato Silvietto? O la casta Rosy Bindi e Ombretta Colli (con buona pace del di lei grande marito Giorgio Gaber...)? Credo che l'unico tratto comune sia la genuflessione davanti al Vaticano. Ma il bravo "Castagna" non si faccia troppe illusioni: oltretutto non ci sono mai andati troppo per il sottile quando si e' trattato degli

uomini della provvidenza... Insomma, l'importante e' "essere Popolari". E qualcuno ha preso una cantonata.

Tutto e' cominciato quando il Silvietto si e' stufato di sentire ogni mattina alla tele (anche le sue, ogni tanto) il cronista introdurre le dichiarazioni del buon "Castagna" (non il suo devoto Alberto "cuore matto") in questo modo: "Il Popolare Castagnetti dice che...". Basta, ha pensato nel suo cervelletto bacato, come osano dire che e' popolare lui che ha lo zero virgola? E io che secondo l'ultimo sondaggio sono al 98 % e mi vota pure D'Alema? Pure io voglio essere chiamato "il popolare Silvio"; anzi, il popolarissimo Silvio. E da qui e' partita tutta la macchinazione per affratellarsi (senza ironia...) ad Aznar e compagni (...ops, amici, pardon). A costo di sorbirsi qualche rosario e qualche messa di suffragio e tremila pater per il divorzio.

Da qui in poi, il caos. La rincorsa alla popolarita'. Ed ecco allora che il Centrosinistra, fregandosene di quisquilie e pinzillacchere come programmi e principi, decide di candidare alla guida del prossimo governo (nel 2035...) Rutelli perche' e' piu' popolare di Amato. Ecco la mucca bresciana (da latte, pezzata, di anni sei) ritagliarsi il suo attimo di popolarita' entrando nel "Club del Prione". Ed ecco il Ministro Veronesi dire una banalita' che solo i ciechi e i farabutti fingono di non vedere (cioe' che tutti i giovani si "rollano dei gran bironi di ganja", come direbbe Stefano Benni) e un altro mistro, Franceschini, guarda caso "popolare", lo liquida dicendo che e' in cerca di popolarita'.

Io non sarei tanto pessimista, in ogni caso. Anzi, mi sento quasi sollevato. Si, perche' con i tempi che corrono, il Silvio ha le ore contate. Infatti, in base all'indice di popolarita' delle sue stesse televisioni, il prossimo candidato premier sara' Pietro Taricone (si scrive cosi'). E' il piu' popolare di tutti.

## **L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA**

### **FORZA DEL CUORE?**

Eutanasia, cellule staminali, liberalizzazione delle droghe leggere...

Il ministro Veronesi fa scivolare lentamente nell'arena alcuni temi forti, tabu'della cattolicissima Italia, e l'effetto e' bomba. Un boato che propaga le sue onde: neanche lo avesse gridato a reti unificate. <<Il 50% dei prof. Si è fatto almeno uno spinello e gli studenti seguono l'esempio>>. Orde di genitori 68ini ...magari anche i nostri?? - scandalizzati.

Ipocrisia dei grandi che si aggiunge a quella cattolica, e per la prima volta i giovani sono d'accordo.

Ministro eversivo? Manie di protagonismo? Il potere gli ha dato alla testa? Un marziano? Per chi lavora?

No, è un uomo di scienza.

Spiegazione banale: lui, per scelta personale, ha restituito alla religione una dimensione adeguata, scegliendo di guardare il mondo con occhiali trasparenti, per vederci chiaro.

E'ricco ed importante, ma la politica non e' il suo pane. Ministro si', ma gioca in casa. La sua presenza e' concreta, la sua voce si alza su questioni importanti, magari raggiungera' qualche obiettivo prima che lo rimandino a fare "la sola cosa che sa fare": il medico. E' gia', perche' di politica, di giochi d'interessi e di diplomazia non se ne intende.

Non conosco i precedenti del Professore con precisione per difenderne l'operato in toto, ma si', per la prima volta, vedo un uomo seduto su una poltrona importante, non un burattino, non un ciarlatano, non un intoccabile. Le sue parole suonano vere, le dichiarazioni non studiate a tavolino e lascia agli altri polemiche ed ipocrisia. Non so se sia un onesto, ma si puo' tornare a sperare che i posti importanti saranno, un giorno, occupati da uomini decenti. Così' rari i casi, negli ultimi anni, che quasi ci avevamo rinunciato.

## **CHE TAMPO FA**

### **Osteria numero sette...**

Il nuovo anno del bel paese, comincia come si era chiuso quello vecchio, con delle lamentele. Se si venisse retribuiti per ogni rognna (vera, o per la maggior parte delle volte presunta) cacciata fuori appena svegli saremmo tutti (anzi TUTTI) pieni di soldi.

L'immigrazione clandestina rapresenta l'argomento piu' quotato ultimamente, anche se la classifica vede dei frequenti sconvolgimenti.

Il salto di qualita', si badi, sta' nel grande spirito studioapertistico, con cui il problema viene analizzato.

La questione, che e' eminentemente politica, quando con politica si intende in senso generico la gestione degli affari di uno stato e i suoi riflessi sulla vita del cittadino, ha una sua dimensione, che va considerata, il cui impatto mediatico e' pero' infinitamente minore dell'impatto cronachistico (o studioapertistico).

Questo implica, poiche' lo spirito studioapertistico di cui sopra pilota invariabilmente la opinio italica, che se venisse analizzato per i problemi reali che pone nessuno se lo cagherebbe, o meglio verrebbe cagato in giusta proporzione con quanto pesa effettivamente.

Ma tutto questo non basta, non soddisfa.

E' piu' gustoso l'incidente stradale provocato da un marocchino ubriaco, della statistica sull'apporto economico che in talune regioni e' dato dalla manodopera extracomunitaria.

A chi puo' mai fregare del problema degli alloggi a basso prezzo per quella che viene considerata spregiativamente solo manodopera straniera, quando c'e' un bello stupro da parte di tre romeni ?

Chi scrive e' l'ultimo a stupirsi della supremazia della polemica da osteria rispetto a quella da camera dei deputati come fenomeno sociale, ma se anche alla camera dei deputati si mettono (e' un pezzo oramai) a fare politica da osteria, tocchera' andare all'ostria e fare accademia...

## **LA GOCCIA**

### **Dopo Clinton...l'Europa?**

La politica internazionale passa per le mani ( o le bombe ) degli Americani, quindi vediamo cosa lascia, al termine del suo mandato presidenziale, Bill Clinton alla Comunita' internazionale e nelle mani del prossimo inquilino della Casa Bianca George W. Bush.

Innanzitutto c'e' il fallimento del processo di pace in Medio oriente ( a meno che non ci sia un colpo di scena dell'ultim'ora).

E' noto a tutti lo sforzo profuso da Clinton pur di lasciare la presidenza con un accordo fra israeliani e palestinesi. Un tale risultato avrebbe proiettato di diritto il buon Bill fra i grandi del ventesimo secolo. E invece, l'accordo e' sfumato piu' volte per le intransigenze delle leadership delle due parti, con le mani sempre piu' legate dalle esigenze di consenso e legittimazione interna.

Israele, dopo gli accordi firmati ad Oslo nel 1993, ha intensificato la sua politica degli insediamenti ponendo di fatto dei limiti alla volonta' di concedere una maggiore sovranita' all'Anp (autorita' nazionale palestinese); inoltre il Premier israeliano, negli ultimi mesi, ha visto sgretolarsi la sua maggioranza in seno alla Knesset( parlamento israeliano).

Arafat, dal canto suo, e' ben consapevole che il suo popolo, stanco di ottenere mezze promesse da Israele, umiliato da anni di occupazione e strangolato dagli insediamenti, non gli perdonerebbe la firma di un accordo in cui non vengano riconosciute in pieno le rivendicazioni palestinesi. Ad aggravare il quadro c'e' l'incapacita' di Arafat di contenere l'emergere di uomini nuovi che danno voce alle posizioni in cui si e' diviso il mondo arabo negli ultimi anni.

Ogni sforzo di mediazione del Presidente Clinton e' andato in fumo, aspetteremo adesso di vedere come si comportera' la Presidenza Bush.

Difficile per il momento credere che un presidente debole fin dal suo insediamento, per via delle note vicende elettorali, possa riuscire dove ha fallito un uomo forte e seducente come Clinton.

Dicendo cio' non vogliamo assolutamente esprimere giudizi positivi sulla politica estera dell'era Clinton. Per noi italiani, forse, Clinton ha offerto grandi performances solo nella stanza ovale. Certo e', pero', che il presidente democratico ha cercato di porsi in una posizione equidistante dalle due parti in lotta, posizione nuova per gli americani da sempre schiavi del peso delle lobby ebee presenti negli Stati Uniti.

Avendo mancato il colpo sensazionale al termine del suo mandato, Bill Clinton ne ha messo a segno uno apparentemente minore che suscita comunque un moderato ottimismo.

A Dicembre dello scorso anno, il Presidente ha firmato lo Statuto per il Tribunale Penale Internazionale.

Il progetto per il Tribunale era stato adottato piu' di due anni fa a Roma e dotera' la Comunita' internazionale di uno strumento giuridico permanente per giudicare

e punire le persone colpevoli di genocidio, crimini contro l'umanita' e crimini di guerra.

Attenti!! Il Tribunale non avra' carattere retroattivo, non potra' giudicare uomini come Augusto Pinochet poiche' e' rivolto ai criminali del futuro ( questo spiega le firme apposte allo Statuto da Stati come la Jugoslavia, l'Iran ed Israele)

La firma degli USA rafforza la creazione del Tribunale: l'operato di un organo del genere non puo' prescindere dalla partecipazione della superpotenza americana, nonche' membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Alla firma di Clinton deve aggiungersi la ratifica del Congresso americano e sappiamo che al Senato repubblicani e democratici si equivalgono. Brutta Grana per Bush. Il Pentagono e i repubblicani non vedono di buon occhio il fatto che in futuro questo tribunale possa giudicare l'operato delle truppe a stelle e strisce disperse su tutto il globo.

Con questo gesto simbolico, quindi, il Presidente uscente non solo ha evitato un giudizio severo della Storia ma ha anche creato un imbarazzo per il prossimo presidente.

Riuscira' Bush a portare avanti il processo di pace in Medio Oriente?

Gli Stati Uniti ratificheranno il Trattato internazionale che dara' vita al Tribunale Penale Internazionale?

O forse, George W. Bush cambiera' le linee della politica estera e si ritirera' nello storico isolazionismo americano o aumentera' l'ingerenza degli USA nelle questioni internazionali?

A nostro avviso e' impensabile che gli States nel nuovo millennio si ritirino dagli scenari mondiali ed il fatto che ci siano i repubblicani o i democratici al governo non muta i termini della questione.

Cio' su cui possiamo riflettere e' la debolezza e la scarsa credibilita' che potra' avere, almeno per i primi tempi, la Presidenza Bush.

Il nostro auspicio e' che a far da contrappeso ad un eventuale debolezza americana nel portare avanti il processo di pace in Medio Oriente ci sia un'azione chiara e decisa dell'Unione Europea, che essa venga riconosciuta legittima mediatrice del conflitto anche dagli israeliani ( da sempre contrari alla presenza degli europei al tavolo delle trattative) e che un accordo di pace le dia il coraggio di porsi come valida alternativa agli Stati Uniti. E' poi da auspicarsi che l'UE, memore della tradizione europea in tema di diritti umani, si prodighi non solo per un loro maggiore riconoscimento ma anche per una loro effettiva protezione.

## CONSIGLI PER LE RECCHIE

### Italia2 + Giappone1 = Blonde Redhead

La leggenda vuole che dall'incontro di due italiani (fratelli gemelli, ma non di quelli che si attaccano ai polsini delle camicie: esilarante battuta accolta dai miei cari lettori con fragorosi applausi e standing ovation!), Simone e Amedeo Pace, e di una giapponese, Kazu Makino, in un ristorante di New York sia sorto il gruppo Blonde Redhead nel 1993. Ora non state a chiedermi che cosa hanno ordinato in quel ristorante, di che cosa hanno parlato, come erano vestiti (tutti elementi che nelle leggende musicali vengono considerati attentamente dai piu' accaniti fans) perche' non ne ho proprio la minima idea. Non so neanche che ci facevano a New York: forse studiavano, o forse erano li' per cercare fortuna magari proprio nel campo musicale. E sicuramente New York (come d'altronde Londra) offre molte piu' possibilita', almeno statisticamente, di riuscire a concludere qualcosa di significativo con la musica. Addirittura anche se componi musica in inglese e non sei ne' americano ne' anglosassone: i Blonde Redhead sono appunto un esempio di cio'.

Uno potrebbe aspettarsi da questo inusuale connubio una musica ispirata magari alle culture di due popoli cosi' diversi, quello italiano e quello giapponese, invece ne vien fuori uno stile metropolitano ispirato ad un misto di Sonic Youth e Smashing Pumpkins. Il loro ultimo album *Melody of certain damaged lemons* si proietta verso ambienti piu' tranquilli rispetto ai precedenti dischi di questo trio: viene dato maggiore spazio alla melodia sacrificando a volte le trovate ritmiche e sonore (o, meglio, rumoristiche: leggi appunto Sonic Youth) dei precedenti. Non che si tratti di un disco scontato, anzi, pero' sembra che i tre ragazzi abbiano voluto un po' allontanarsi dal classico noise (che dopo un po' comincia sinceramente a pesare sulle nostre incolpevoli orecchie) e ricercare una qualita' del suono piu' definita, meno casuale rispetto ai loro lavori passati.

Il disco si apre con un inizio solo musicale, [Equally damaged](#), di ispirazione classica fondato su fiati sintetizzati (che simulano il cinguettio di un uccello) mixati con il pezzo seguente [In particular](#) scandito ritmicamente da un battito di mani e da una nota glissata di chitarra, con la voce acuta di Kazu, caratterizzata da un mezzo falsetto molto piacevole. [Melody of certain three](#) cede alle chitarre piu' pesanti e alla voce piu' tirata e sofferta di Amedeo che meglio si adatta a questo tipo di sonorita'. Si ritorna alle atmosfere piu' soffuse con [Hated because of great qualities](#), una ballata la cui strofa vede solo la voce di Kazu supportata da un ritmo blando di batteria e da una nota bassa di chitarra che si apre nel ritornello ad un bell'arpeggio; molto bella la melodia del pezzo. [Loved despite of great faults](#) e' un'altra bella ballata (con voce maschile, questa volta) con

crescendo arricchito di suoni in sottofondo e finale con chitarre acustiche sugli accordi del ritornello.

Intermezzo da musica contemporanea in [Ballad of lemons](#) che si basa su suoni svariati sintetizzati ed una cacofonica melodia ottenuta da una tastiera. [This is not](#) si apre con sonorità elettroniche anni Ottanta ed è probabilmente il pezzo più vivace e sopra le righe dell'album. In [A cure](#) si alternano voce maschile (nella strofa) e femminile (nel ritornello), mentre delicate note di pianoforte sotto l'altrettanto delicata voce di Kazu introducono [For the damaged](#), nella quale si aggiunge poi un dolce arpeggio di chitarra acustica. Disperata la voce della cantante in [Mother](#), pezzo senza melodia con chitarre dure e batteria lancinante (ma perché tutte le canzoni intitolate Mother hanno qualcosa di strano? Vi ricordate quella dei Police?). For the damaged coda è la traccia nascosta del disco, quasi una ripresa di A cure (pianoforte e gorgheggi di Kazu), un finale che ho gradito molto.

"Ma allora ci vuoi dire che pensi di questi Blonde Redhead?" mi starete certamente chiedendo. È un disco che consiglio di ascoltare prima di comprarlo a scatola chiusa: già dai campioni di ascolto vi potrete fare un'idea dell'atmosfera che regna in questo disco, a volte un po' cupa e dark accompagnata da testi a tratti angoscianti, molti dei quali girano attorno al concetto di "damaged" (guasto), concetto che, associato ad un essere umano, non esprime certamente un valore positivo o una visione ottimistica della vita. A me l'atmosfera del disco ha dato l'idea del rapporto di questi tre giovani con la metropoli (New York), un po' come accadeva nell'ultimo lavoro di PJ Harvey (cfr. [Frittomisto n. 6](#)), rapporto vissuto in modo intimistico e raramente felice (anche se con PJ Harvey si intravedeva il barlume della speranza). Spero tanto di poterli vedere dal vivo (quando sono passati da Milano ai Magazzini Generali lo scorso novembre purtroppo li ho persi) perché credo che in tale contesto la loro musica possa avere un ottimo effetto suggestivo: male che vada, se qualcuno capita di passaggio a New York, può andare ad ascoltarli in qualche club fumoso pieno di gente "damaged" con cui condividere "the experience".

## **THE THIMBLE THEATRE**

### ***Un romanziere prestato al fumetto***

E' morto Gian Luigi Bonelli il padre di Tex, ma anche il padre nobile del fumetto popolare italiano. A me sembrerebbe di compiere un atto di barbarie a non parlarne, quindi questa settimana la dedico a lui. Questo non e' un "coccodrillo", ovvero uno di quegli articoli patetici e scontati che tutte le testate tengono pronti in archivio per il caso venga a mancare una importante personalita'. Io non sono tipo da fare cose del genere e Frittomisto non possiede una redazione nel senso tradizionale del termine, meno che mai un archivio infestato da coccodrilli.

Gian Luigi Bonelli nasce a Milano nel 1908. Si definiva un "romanziero prestato al fumetto e mai piu' restituito". Fu la definizione piu' brillante e completa che abbia ricevuto nella sua vita. Nel 1936 entra a far parte del gruppo di autori del giornale a fumetti Audace. Fu la svolta. In quattro anni diviene una delle colonne della rivista e collabora anche al "Vittorioso" che, per i ragazzi dell'epoca era il massimo, un po' come Linus per i giovani degli anni '70. Nel 1940 Bonelli rileva la testata Audace dal suo precedente editore Lotario Vecchi. G. L. Bonelli non doveva essere un drago nell'amministrazione della rivista quanto lo era nello scrivere le storie e i racconti per i suoi personaggi. Il figlio Sergio ha piu' volte fatto notare che se non ci fosse stata la madre Tea, abilissima amministratrice, l'"Audace" non sarebbe sopravvissuto alla guerra. La nuova gestione diede all'Audace una nuova struttura editoriale: ogni numero conteneva una storia completa tutta dedicata a Furio il personaggio di punta della produzione bonelliana di quegli anni. Fu un'idea vincente!

Furio Almirante, questo il cognome del personaggio, si guadagno' consensi e simpatie tanto da riuscire a sopravvivere alla guerra e allo stesso fumetto che lo aveva ispirato: Dick Fulmine. Dotato di un pugno formidabile, Furio era una sorta di doppione di Primo Carnera il gigante di Sequals, campione del mondo dei massimi. Le storie furono ambientate in posti esotici e misteriosi, di irresistibile attrazione per l'italiano di allora. Seguirono personaggi noti e meno noti, alcuni dei quali vantavano le firme prestigiose di disegnatori come Albertarelli e Caprioli. Nel 1948, anno fatidico per la casa editrice, nascono Tex Willer e Occhio Cupo. Due fumetti diversi eppure simili. Scritti e disegnati entrambi rispettivamente da Gian Luigi Bonelli e Aurelio Galleppini. Le edizioni Audace puntavano moltissimo su Occhio Cupo, un personaggio studiato per affascinare i palati fini del fumetto italiano, un po' meno si attendevano da Tex Willer meno curato nella veste grafica ed editoriale. Le storie di Occhio Cupo erano la narrazione della avventure di Carlo Lebeau, un nobile accusato in patria di omicidio, ingiustamente, e deportato in Canada. Qui il nobile ed innocente Lebeau assume l'identita' segreta di Occhio Cupo e inizia la lotta contro i suoi nemici per assicurare il vero colpevole alla giustizia. Una sorta di romanzo d'appendice a fumetti con tanto di finale a sorpresa e colpi di scena tipici del

genere. Tex al di là di ogni aspettativa appassionò i lettori a tal punto che oggi nessuno più si ricorda del povero, romantico Occhio Cupo. Galleppini dovette dedicarsi solo ed esclusivamente a lui finendo per essere identificato da tutti come uno dei due "padri" di Tex.

Tex in origine doveva chiamarsi Killer, ma un po' la censura, un po' il suono crudo del nome convinsero gli autori a propendere per Willer. Il personaggio più famoso del fumetto italiano venne pubblicato settimanalmente negli albi a strisce tipici degli anni '50, gli stessi che oggi fanno la gioia dei collezionisti ed amatori. Inizialmente è un pistolero convinto della bontà della legge di Hammurabi "occhio per occhio, dente per dente" e la applica con gli assassini di suo fratello Sam. Nel numero 3 della serie viene assoldato dai Rangers del Texas e il suo modo di vedere le cose cambia. Tra i Rangers incontra il suo fido ed inseparabile "pard" Kit Carson, lontano dal personaggio storico e sensibilmente idealizzato soprattutto nei rapporti con gli indiani, che il vero Carson non dovette affatto amare.

Quali sono i segreti di questo fumetto? Secondo me essenzialmente due.

Innanzitutto rifarsi al grande cinema western americano di Ford e compagni, un modello per certi versi insuperato se si vuole intendere il West come terra d'avventure. Ma, soprattutto, un modello riconoscibile e amato dalle generazioni precedenti alla nostra che se ne sono nutrite al cinema. Sergio Bonelli, che per un periodo ha scritto i soggetti anche per Tex, ha confessato di non amare il western all'italiana e di non aver ricavato che pochi spunti da esso, i cosiddetti "gadgets" come la bara di Django (nascondeva una micidiale mitragliatrice) o l'orologio di Lee Van Cleef in "Per qualche dollaro in più".

L'altro fattore può essere cercato nella galleria enorme di personaggi e conseguenti situazioni che Tex si è trovato ad affrontare. El Morisco e Mephisto sono solo i più famosi e citati. Personaggi strani ed affascinanti, esotici anche e soprattutto per un fumetto con un ambientazione western. G.L. Bonelli ha saputo far tesoro delle sue letture e delle sue esperienze lavorative precedenti realizzando un "classico" che in realtà è nuovo sotto molti punti di vista.

A tale proposito voglio accennare al rapporto che Tex ha con gli indiani. Bonelli vide giusto nell'abbandonare il cliché che voleva i pellerossa violenti, sporchi e selvaggi facendo del suo personaggio un capo indiano con il nome di Aquila della Notte. E questo certamente prima di "Balla coi lupi", ma soprattutto prima di "Piccolo grande uomo" e "Soldato blu". Ma non è solo questo. Ha detto una volta in un'intervista: "Uno scrittore di fumetti non può cambiare la storia. Se avessi fatto di Tex un difensore univoco degli indiani, sarebbe risultato probabilmente antipatico, perché improbabile, stucchevole". Così Bonelli non ha rinunciato agli indiani in veste di cattivi, come erano stati proposti fino ad allora, ma ha spiegato le ragioni della loro guerra ai bianchi e ha schierato il Ranger con loro o contro di

loro a seconda dei casi e delle storie. Ha finito per riprodurre il West nella maniera piu' autentica possibile, l'ha mostrata come terra di confronto fra due culture senza rinunciare all'avventura.

Ancora due cose.

Bonelli e' l'ultimo narratore alla Salgari. Egli ha, infatti, conosciuto e visitato in eta' matura i luoghi delle sue storie. Ma era molto meticoloso nelle ambientazioni. Possedeva una ricca biblioteca sul West che gli permetteva di riprodurre perfettamente nel suo fumetto quel periodo e quei luoghi. Lo stesso fece Albertarelli per "I Protagonisti del West", monumentale raccolta di ritratti veri di grandi personaggi della frontiera.

Gian Luigi Bonelli era un uomo alla Arnoldo Mondadori o alla Angelo Rizzoli. Io me lo sono sempre figurato cosi': un grande pioniere dotato di coraggio, fortuna ed un immenso intuito. Ho detto che dal punto di vista amministrativo molto era dovuto a sua moglie, ma questo non toglie nulla semmai aggiunge. In un ideale ritratto di gruppo dell'editoria italiana sono certo che figurerebbe tra questi due "mostri" insuperati. A pari merito.

Noi ci vediamo tra sette giorni.

Ate' logo, amici!

## **MONDO MARVEL**

### **NEMICI DEL RAGNO: ELECTRO**

Questa settimana, amici lettori, vorrei parlarvi di uno dei primi e da me preferiti antagonisti del nostro amichevole ragno di quartiere.

Questa di trattare ogni tanto non i buoni, ma i supercattivi, e' un'abitudine a cui dovrete sottostare in nome dell'amore che state dimostrando nei miei confronti e di cui fin da ora vi ringrazio.

Dunque, la prima apparizione di Electro risale al numero 9 di AMAZING SPIDER MAN, edizione americana dell'Uomo Ragno.

Il suo vero nome e' Maxwell Dillon, nasce a Endicott ed e' un uomo dalla corporatura atletica e dai capelli bruno rossicci.

Prima di acquistare i suoi temibili superpoteri lavora come operaio specializzato delle linee elettriche per la piu' grande compagnia di New York, la Consolidated Edison.

Mentre sta riparando dei fili ad alta tensione viene colpito da un fulmine, ma invece di morire, acquista degli straordinari poteri.

Questo avviene grazie ad un particolare e raro campo magnetico che con le scariche ad alta tensione provoca una mutazione fotogenetica nel sistema nervoso di Dillon.

Lo so che non avete capito molto, ma io che, oltre ad essere bellissimo, sono anche generoso di natura ora vi diro' in cosa consiste tutto cio': Maxwell viene trasformato in un condensatore vivente alimentato dalle contrazioni muscolari ritmiche che normalmente regolano la temperatura corporea.

Dillon decide allora di usare i poteri acquisiti per avere facili guadagni e si dedica al crimine, incontrando sempre sulla sua strada l'Uomo Ragno che, puntualmente, gli rompe il culo.

Ma cerchiamo di capire praticamente quali sono i poteri di Electro: l'energia prodotta dal suo corpo e' di circa 1000 volts per minuto, con un massimo di accumulo di 100000 volts; appena l'energia viene sprigionata il suo corpo provvede subito a rigenerarla.

Electro puo' comandare mentalmente le sue scariche che sono sufficienti ad uccidere un uomo a piu' di 100 metri di distanza; questa energia parte dalle sue dita ed usa l'aria come mezzo di conduzione; gli spostamenti del nostro possono

essere velocissimi in presenza di qualsiasi cavo elettrico ed egli puo' addirittura volare in presenza di una fonte di energia elettrica.

Naturalmente il suo corpo e' immune a qualsiasi folgorazione elettrica.

Insomma abbiamo a che fare con un vero duro, l'unico immune, insieme a me, ai "colpi di fulmine" ah ah ah ah ah

**CIACCIA TOSTA A TUTTI**

P.S. lo sapete che quel cazzone di Andrea B. dopo aver conosciuto Electro ha ammesso di essere rimasto alquanto SCOSSO?

Per la serie al peggio non c'e' mai limite

## **LA FINESTRA SULLA SERIE A**

Cari amici,

Domenica scorsa ho deciso di interrompere il mio esilio. Mi sono detto: basta adesso e' ora di guardare in faccia alla realta' e di affrontare l'esaltazione dei romanisti. Oramai il derby l'ho digerito....e soprattutto, il tanto amato e rispettato Svenny alla fine s'e' tolto di mezzo....forse giusto in tempo, quando la baracca stava ormai facendo acqua da piu' parti ma ancora era a galla. Ho viaggiato tutta la domenica e meta' del lunedì in un lungo viaggio di ritorno che mi ha portato a fare scalo per ben 12 ore a Sao Paolo. Ne ho approfittato per fare qualche giretto per ammazzare la noia e per non pensare alle partite che si stavano giocando in Italia. Sono andato ad ammirare dal vivo il circuito di Interlagos. Ci sono entrato dentro. E' incredibile, e' talmente ben riprodotto nel gioco di F1 della PlayStation che quando l'ho visto mi sembrava di conoscerlo come la strada di casa mia.....anche se la famosissima "S" di Senna appare molto piu' impressionante dal vivo. Attratto e finalmente distratto dalle suggestioni della Formula 1 mi sono recato poi alla tomba del grandissimo Senna (che ormai da' il nome a piu' della meta' delle strade, piazze e giardini della citta').....L'amore dei Brasiliani per questo Campione lo si vede ovunque a San Paolo, non solo davanti ai tanti fiori freschi di giornata deposti ogni giorno sulla sua semplice lapide ed e' qualcosa che incute un gran rispetto. Tornato all'aeroporto, una volta sull'aereo, i pensieri di una Roma ancora vincente e di nuovi distacchi record mi hanno tormentato durante la notte....poi a Parigi e' iniziata la ricerca affannosa di notizie ma niente nel breve periodo di scalo non sono riuscito a sapere niente. All'arrivo a Fiumicino i miei occhi si muovevano come radar alla ricerca di qualcuno col Corriere dello Sport e dopo poco ecco, becco i titoli di prima pagina e capisco che il mio rientro non sara' poi tanto amaro. La Lazio vince a Udine e la Roma pareggia in casa con il Bari. Il Campionato appare ancora aperto. Finalmente sono arrivato a casa e mi posso riposare in pace dalle fatiche del viaggio.....

A presto

P.S.: a proposito....vi ricordate della finale della Coppa Joao Avelange ? Beh ora hanno deciso che la rigiocheranno al Maracana' e questo per quanto mi riguarda completa la sagra dell'arroganza del Club potente (Vasco) su quello piccolo e povero (San Caetano). Cosa dovranno fare di piu' per far vincere il Vasco ?

## IL PUNTO SULLA C2

Di Dio....

...e' il nome del giocatore del Gela che ha poso fino alla permanenza di Sergio Buso sulla panchina del Taranto. L'onnipotente centravanti siciliano ha incrociato un cross ricevuto dal fondo battendo l'incolpevole portiere jonico, costringendo cosi' la squadra tarantina alla terza sconfitta in campionato. La societa' ha quindi deciso di prendere il provvedimento nei confronti di mister Buso, soprannominato anche Muso per la sua inconfondibile maschera di tristezza ( o scazzamento forse?). In curva si fanno già i nomi per il possibile sostituto. Sembrano assolutamente inaffidabili le voci che porterebbero in riva allo jonio il neo-esonerato Malesani, o l'ex ct della nazionale, Vicini, ma c'e' anche chi ha fatto il nome di Sandreani, Salvemini e Bersellini, per una nuova politica societaria mirata piu' all'allegria dello spogliatoio che alla qualita' del gioco.

Passiamo alla partita. Primo tempo dominato dal Taranto che confeziona innumerevoli palle gol sprecate dagli attaccanti. Secondo tempo inguardabile, Gela che prende il sopravvento in ogni zona del campo e' gol inevitabile di quel frugoletto di Di Dio. Il Taranto non reagisce ed io cambio canale. La giornata di campionato presentava altri match di cartello. La capolista Campobasso (aaahh...Campobasso, scusate cose mie) impatta a Tricase; la Puteolana, sua diretta inseguitrice pareggia in casa nel derby con la Juve Stabia; la terza forza del campionato, il Nardo', perde a Sora. Cosi' sostanzialmente cambia poco in vetta, e cambia poco anche in coda, in un campionato che non da' piu' emozioni di una trasmissione di Marzullo.

Si spera di recuperare qualche titolare, si pensi che a Gela mancavano: Spagnulo (vabbe'...ho saputo che e' stato a Rimini), Wilson, Bertuccelli, Terrevoli, Spader, Veronese, Vitali, Colletto.....se fossero mancati altri 6-7 giocatori avrebbero chiamato me per giocare.

La classifica :

Campobasso 36

Puteolana 34

Nardo' 30

Taranto 28

Acireale 27

Attenzione , lunedì c'e' il secondo posticipo serale del Taranto col Giugliano, che tutti voi, che ormai mi leggete da ogni angolo del mondo, potrete vedere su Raisat alle 20.30( calcolate bene i fusi orari se no vi trovate con qualche filmettino). Forse preparo una sorpresa( guardate verso la curva).

A us' nustr'

Gianluca

## **freestyle**

### **"E' CROLLATO IL COLOSSEO!!"**

Che differenza c'e' tra la RAI e una rete MEDIASET??

Ve lo dico io, cosi', in cifre:  
179.000 £!! (92,45 EURO)

Gia' il canone RAI, un'abitudine vecchia come la televisione stessa, da pagare tramite un bollettino postale che vi arriva a casa puntuale ed in punta di piedi, o tramite un numero verde 800.191.191 con un addebito sulla vostra carta di credito di 4.500 £...o collegandosi ad un sito internet <<http://www.conrit.it>>www.conrit.it con un addebito sulla carta di credito di 4.000 £, o presso le tabaccherie e ricevitorie del lotto con una piu' modesta sovratassa di 3.000 £, e ancora di 4.000 £ per chi lo fa tramite BANCOMAT.

Le nostre 179.000 £ nei compensi di MARADONA ospite di RAFFAELLA CARRA', o di NAOMI CAMPBELL ballerina impacciata allo SHOW di FIORELLO, per pagare trasferte domenicali agli inviati di QUELLI CHE IL CALCIO... per finanziare i programmi di un certo spessore "politico-culturale" comandati da SANTORO (?!), per pagare i biassicamenti mattutini di un "inappato" GIURATO, per pagare con i gettoni di presenza le tette ed i culi pomeridiani di CUCUZZA, o le canzoni andate di LIMITI...e chi piu' ne ha piu' ne metta:

RAI DI TUTTO DI PIU'!! ...per l'appunto!!

Complimenti a tutti noi, abbiamo fatto un ottimo investimento, si, finalmente una televisione pubblica, la RAI, alternativa ai canali MEDIASET, con film serali in prima visione da serie C2 (N VULIM D'VUJE' NUJE') e, i film di CANNES o di VENEZIA, relegati dopo la mezzanotte, un ottima rotazione di programmi antagonisti alla concorrenza:

"QUIZ SHOW" > "CHI VUOL ESSER MILIARDARIO", "SI LA SOL" > "SARABANDA", "SMS" > "GRANDE FRATELLO"

...ed un infinita' di sub-cultura telecatodica da lobotomizzati!

Giusto per finire, un overdose di pubblicita' e televendite in alcuni casi anche piu' tossica della istituzionale modica quantita' elargitaci da MEDIASET!!

Certo, nessuno ci obbliga a stare davanti alla televisione e soprattutto ai canali RAI, ma perche' ci "obbligano" a pagare il pizzo??

Io avrei finito, ma questa volta voglio delle risposte:

Perche' dobbiamo pagare il CANONE?

Pensate, e' la RAI stessa che mi risponde, nel suo opuscolo informativo:

#### **CHI DEVE PAGARE**

Chiunque abbia un televisore deve pagare un canone di abbonamento TV che copre tutti gli ulteriori apparecchi posseduti sia presso la propria abitazione che nelle "seconde case".

Voi l'avete pagato??, Gigi Proietti ha gia' fatto crollare il Colosseo voi, su cosa giurate?

La citazione di questa settimana e' dedicata a chi non ha ancora pagato:

"...HO DIMENTICATO LE CHIAVI, SUL TAVOLO...VICINO LA FRUTTA"  
(Roberto Benigni - Il Piccolo Diavolo)

## **AFORISMI**

### **Rischio o pericolo?**

Perche' una persona razionale puo' fumare intensamente, correre spericolatamente sull'auto, fare sport estremi e, se a conoscenza della presenza di un frammento di amianto vicino al suo posto di lavoro, comportarsi come Superman con la kryptonite? Perche' si parla del "dilagare di casi di leucemia" a causa dell'uranio impoverito impiegato nella fabbricazione di missili e bombe utilizzate nella guerra jugoslava e bosniaca senza nessuna (ripeto nessuna) prova epidemiologica minimamente seria, senza nessuna verifica scientifica delle correlazione tra uso delle bombe e casi di leucemia?

E' quanto si tentera' di spiegare di seguito.

Innanzitutto occorre fare una premessa e introdurre una distinzione. La premessa attiene al fatto che siamo e viviamo nella "societa' del rischio", in un contesto strutturalmente diverso da quello presente soltanto nel secolo scorso: nella nostra società non esiste comportamento esente da rischi. I rischi di diversa natura (tecnologici, economico-finanziari, del mercato del lavoro, ecc.) sono all'ordine del giorno. La differenza con il passato è che sono sempre piu' prodotti e riprodotti dall'uomo. Si riduce rischio "naturale" e comunque se accade è amplificato e distorto dalle azioni umane (le catastrofi ambientali sono tali in quanto accadono su specifiche scelte collettive come la costruzioni di abitazioni in certi posti piuttosto che in altri, ad esempio). Quindi siamo in una societa' con crescenti dosi di rischio immesse dall'uomo.

Per capire cio' che accade e come ci si comporta nella societa' del rischio occorre fare una distinzione tra il rischio e il pericolo, talvolta utilizzati come sinonimi. Il rischio attiene alle scelte individuali, il pericolo alle conseguenze, su di me ad esempio, di quelle scelte fatte da qualcun altro. Ad esempio se corro in macchina c'è il rischio che vada a schiantarmi; se attraverso la strada c'è il pericolo che sia investito. Il rischio riflette una dimensione soggettiva dell'azione, il pericolo una oggettiva e soprattutto esterna al mio volere. Quindi se fumo sono in una situazione di rischio (pero' l'ho scelto io) ma se lavoro e c'è dell'amianto attorno sono in una situazione di pericolo (non l'ho scelto io). Chiarito questo punto va specificato che a seconda della situazione nella quale ci troviamo, tendiamo ad assumere comportamenti diversi e, apparentemente irrazionali se misurati con il metro della logica. Tendiamo ad opporci a tutte quelle situazioni che avvertiamo come pericolo assumendo contemporaneamente e senza apparente dissonanza dosi massicce di rischio. I rischi sono attribuiti alle decisioni, i pericoli all'esterno. Attorno a questa dicotomia tende ad articolarsi anche il dibattito scientifico e politico.

Nel 1986 dopo Chernobyl ci fu un intenso dibattito sul futuro dell'energia nucleare. In televisione apparivano i sostenitori del nucleare (tecnici competenti) e i suoi detrattori (tecnici competenti). I primi argomentavano con numeri e ricerche la rara possibilita' di un incidente e la presenza nel mondo

contemporaneo di tecnologie ben piu' rischiose come ad esempio quella chimica o il trasporto aereo. I secondi argomentavano le conseguenze di questa eventuale rara possibilita'. I primi erano in una posizione di rischio: si assumevano il rischio e affermavano di poterlo controllare. I secondi evidenziavano i pericoli di queste tecnologie, le conseguenze catastrofiche di tale scelte sulle persone. I numeri, la ragione, l'oggettivita' erano assolutamente ininfluenti e infatti utilizzati da entrambi a sostegno delle contrastanti tesi. Tra i sostenitori del rischio e quelli del pericolo non c'è possibilita' di accordo, è (quasi) impossibile intendersi: essi appartengono a "cosmologie" differenti e vince il piu' forte, quello che meglio organizza e comunica il proprio pensiero, non quello che ha piu' ragione. Le cose tendono a procedere anche cosi'. Non si tratta di comportamento amorale e interessato di qualcuno (se lo è lo è di entrambi) ma di diversita' epistemologica che porta a vedere "lo stesso in modo differente": cio' che è rischio per uno (la possibilita' dell'incidente) è pericolo per l'altro. Questa diversita' contribuisce a spiegare perche' un incidente ferroviario o aereo assume centralita' comunicativa superiore alla somma quotidiana di incidenti d'auto. In Italia il traffico aereo interno è pressochè sicuro. Non è accaduto nessun incidente (tranne Ustica) mortale; un po' piu' pericoloso è il trasporto ferroviario ma per nulla confrontabile alla pericolosita' del trasporto su gomma. Per intenderci in un mese muoiono sull'auto un numero di persone superiore a quelle morte in tutta la storia del trasporto ferroviario negli ultimi cento anni in Italia. Ma se accade un incidente ferroviario il nostro senso di sicurezza è minato di piu' rispetto alla fredde statistiche degli incidenti d'auto. Questo si spiega perche' nel primo caso tendiamo a vederci come vittime di azioni altrui, non direttamente controllate da noi (è il sistema che ci trasporta); nel secondo caso, quello dell'auto, siamo noi che controlliamo il sistema (in realta' erroneamente).

Un ultimo esempio tratto dal mondo politico. Alcuni anni fa il governo svedese doveva effettuare degli esperimenti militari con missili in una zona selvaggia, disabitata, ma con qualche rara presenza di Lapponi. Si decise, per evitare qualsiasi rischio, di evacuare i Lapponi resident in quell'area da un'altra parte, con degli elicotteri, Questo avvenne nonostante fosse più probabile un incidente aereo piuttosto che una scheggia ferisse qualcuno. Ma si valuto' che nel primo caso si trattava di rischio politico nel secondo soltanto di pericolo.

La valutazione del rischio e la conseguente disponibilità ad accettarlo non e' frutto di un calcolo meditato ne' soltanto una questione psichica o attitudinale. Il comportamento e le scelte che facciamo rispetto ad eventi rischiosi, improbabili e incerti, dipendono dal fatto se siamo in una situazione di decisori (rischio) o di coinvolti (pericolo).

E' una questione sociale più che di numeri. Ecco perche' si commettono atti apparentemente irrazionali ma che in realta' rispondono ad una diversa logica, ad una razionalita' contestuale.

## **LO GNOMO**

### **Orizzonti Messicani**

Ci risvegliammo con un forte odore di caffè' che aleggiava su di noi. Era Rinius che aveva portato con se la magica caffettiera da due tazze e che affannosamente riempiva una decina di bicchierini in plastica adagiati sul cofano del pulmino.

Rinius amava quel momento mattutino e si era ben attrezzato con l'occorrente vedi bustine di caffè' rubate all'autogrill, cucchiaino in acciaio rubato al bar dell'aeroporto, confezione famiglia di Caffè' Ninfol rubato anch'esso dalla dispensa del nonno.

Aprendo gli occhi si scorgeva Given con in mano una fetta di pandoro dalle dimensioni impressionanti che si ostinava nell'inzupparlo nel suo bicchierino del caffè', Pantan assonnato che cercava isterico nel pulmino alla ricerca dei suoi documenti, Iaius si radeva i pochi peli dal viso specchiandosi nel retrovisore anteriore destro, molti altri facevano la fila ad una fontanella per sciaquarsi la bocca impastata dalla tequila della notte precedente.

Erano ormai passate le 10 del mattino quando sotto un sole che già' ci stordiva decidemmo di partire alla volta del primo sito archeologico del nostro tour , il maestoso parco di Chichen Itza.

Given imbocco' la strada segnalatagli da Magnum ad una velocità' di crociera di 60 km/h si accese la sua quinta sigaretta della giornata, rigorosamente una Diana blu dura, e tra il malcontento dei non fumatori ci porto' a destinazione in un ora di viaggio.

Parcheggiammo il pulmino sotto un grosso albero dalle grosse fronde all'entrata del parco e ci portammo a ridosso della biglietteria per i ticket di ingresso , mandammo a concordare il prezzo quelli di noi che avevano la faccia da studenti mentre io cercavo di nascondere i miei incolti capelli brizzolati sotto un cappellino giallo.

La missione ando' a buon fine ci fecero il biglietto studenti specie grazie a Danilus che con la sua proverbiale faccia tosta incasino' così' tanto le cose che alla fine la bigliettaia sembrava dovesse restituirci un resto di 1000 pesos anche se ancora noi non le avevamo dato un solo spicciolo. Danilus sembro' quindi voler pareggiare le cose consentendoci di avere altri 3 biglietti omaggio.

Danilus era un nostro amico che ci aveva raggiunti insieme ad altri via nave ed era proverbiale il suo modo di svolgere le incombenze relative ad ingressi in locali apagamento, musei, ed ogni altro luogo a pagamento.



Iaius lo spinge a terra e viene espulso con una foglia rossa tra le proteste animate del pubblico.

La partita finisce 6 a 5 per la mia squadra mentre Iaius cerca di aggredire l'arbitro alla fine della partita.

Tutti sotto la doccia , o meglio a rinfrescarci con una pompa gentilmente offertaci dall'arbitro giardiniere , ci levammo di dosso le magliette inzuppate di sudore e riprendemmo il giro cercando di unirci ad un altro gruppo di italiani per usufruire gratuitamente della loro guida.

Vagavamo nel sito archeologico rievocando le gesta mitiche della squadra vincitrice e subendo i piagnisdei della squadra di Iaius che ancora recriminava sull'episodio del presunto rigore ripromettendosi di rivedere il tutto alla moviola della videocamera di Anty nonappena fossimo arrivati all'Hotel.